

# «L'arte serve a suscitare dibattito La mia opera è pensata per tutti»

*Daniel Libeskind racconta il suo rapporto con Como*

—COMO—

**IMPEGNATO** a Milano con le sue realizzazioni per Expo l'archistar Daniel Libeskind non perde di vista Como. Un buen retiro felice, anche se da qualche mese a questa parte sembra che le polemiche siano riuscite a seguirlo fino a qui. «Per me Como continua a rimanere una delle città più belle del mondo – sorride senza scomporsi l'archistar, in questi giorni a Milano – anche se negli ultimi tempi l'ho vissuta un po' da turista. Dovunque nel mondo quando c'è qualcosa di nuovo ci sono sempre delle reazioni, anche inaspettate. Fa parte dei meccanismi di una società aperta e democra-

tica. In realtà l'arte serve anche a questo, a suscitare dibattito, a provocare reazioni. Mi viene in mente l'esempio di Jeff Koons, negli anni '90 c'era chi considerava le sue realizzazioni poco più di uno scherzo e dubitava addirittura di avere di fronte un'artista, adesso le sue opere sono esposte al Guggenheim». Intanto però i comaschi, o almeno una parte considerevole di loro, sembra non apprezzare così tanto l'opera di Libeskind, almeno nella sua collocazione al centro del primo bacino del lago. «Non modifico la mia idea su Como e i suoi abitanti – prosegue l'archistar – ho visto tanto entusiasmo attorno alla mia opera

ed è bellissimo poter lavorare fianco a fianco con gli Amici di Como che sono delle persone straordinarie. Io riesco a compiere sopralluoghi ogni due mesi, ma loro seguono lo

## L'ARCHITETTO

**«Le città appartengono anche ai turisti e alle future generazioni»**

sviluppo di «The **Life Electric**» tutti i giorni e siamo in contatto costante. Hanno compiuto un vero miracolo». Libeskind non sembra preoccupato neppure dall'esito del referendum in programma l'autunno prossimo in città,

quello che secondo il promotore, Alessandro Rapinese, darà finalmente voce a tutti quei comaschi che vogliono che l'opera sloggi dal centro del lago. «Le città non appartengono solo ai loro cittadini – spiega – sono anche dei turisti, delle generazioni che verranno, come degli organismi viventi sono in continua evoluzione. La mia opera è pensata per tutte queste persone, dietro c'è una visione a lungo raggio di città. In queste settimane ho incontrato alcuni degli operai che stanno lavorando sulla diga, è stato bellissimo poter condividere il loro entusiasmo di fronte all'idea di realizzare quest'opera che idealmente è anche loro».



**PER EXPO** L'architetto Daniel Libeskind in questi giorni è impegnato a Milano

